

piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

Pubblicazione periodica mensile Marzo 2003

NOI DA QUI NON CE NE ANDIAMO!



Sono donne, uomini e bambini, sono lavoratori e anziani, sono regolari e clandestini secondo le nostre assurde leggi, sono marocchini, filippini, egiziani, rumeni, pakistani. Sono centinaia i migranti che a Bologna rischiano di perdere il tetto sulla loro testa, che sia di lamiera, come per il Centro di prima accoglienza Mohammed Saif, che sia gelido e senza servizi come per i rumeni dello scalo migranti, sovraffollato da asfissia come il Cpa di via Guelfa, oppure che si tratti di camere di un ex clinica come per gli sfollati di via San Savino. Entro pochi mesi, da due a otto, queste persone perderanno anche la possibilità di avere qualcosa che ricordi una casa e al momento non si profilano soluzioni soddisfacenti. Abbiamo raccontato le loro storie, per farle conoscere a una città che si dice ricca e solidale e lanciare un appello, a chi ne ha la possibilità, per evitare che il numero degli esclusi cresca sui marciapiedi bolognesi.

Dal basso

Spazio agli interventi raccolti dalla strada. Riflessioni, poesie, racconti e denunce.

pag 2,3,10

Parola alla parole

L'Associazione scrittori bolognesi vuole saperne di più sulla moltitudine delle ombre che popolano i marciapiedi bolognesi. Da questo numero PiazzaGrande ospita le loro storie e quelle che raccoglieranno nella loro esperienza.

pag 5

Migrare a Bologna

La casa e i migranti. Negli ultimi mesi si sono succeduti una serie di eventi che hanno reso esplosiva una situazione che si presentava già molto difficile. Raccontiamo quattro situazioni differenti, ma accomunate dalle stesse esigenze.

pag 6,7

Prostituzione

Dopo mesi di proposte di legge, per regolamentare e nascondere lo sfruttamento. Cerchiamo di capirne di più con due interviste.

pag 8,9

PRODURRE QUESTO GIORNALE CI COSTA 0,52 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE

qualsiasi richiesta di soldi al di là dell' Offerta libera non è autorizzata



DAL BASSO VERSO L'ALTO...

Una vecchia conoscenza, Filippo... se ne va in giro con il suo amico cane guardando il mondo con i suoi occhi chiari e apparentemente spensierati.

il no per Dio

Filippo

Il razzismo nasce dalla stupidità, dall'ignoranza umana che c'è sempre stata, facendo crescere in noi nell'anima e sulla nostra pelle delle negatività ma specialmente per le persone con la pelle colorata. E pensare che nella vita il colore della pelle doveva darci le stesse emozioni che proviamo guardando un aquilone, o come guardare il tramonto da una spiaggia sulle coste dell'Africa e da tutti quei paesi chiamati "terzo mondo". Ecco come l'uomo sbaglia già in partenza ad esprimersi. Quello che viene chiamato "terzo mondo" è l'opposto: per chi vive allo stato semplice, istintivo, il "pensare pulito" non costa niente, è l'unica cosa esente tasse e ricca di crescere, spiritualità per sé e per gli altri. La società, la politica, tutto ciò che fa parte di questo sistema, di specie "disumana" d'ordine di vita, di comandi e di scale con gradi per misurare i valori materiali, non arriverà mai a capire, a vivere il vero valore della natura. Avete spento tutte le luci, state vivendo con le luci artificiali. Beh, per i miei gusti siete un "pensar male", state

sbagliando modo di pensare e quindi farei volentieri a meno dei vostri pensieri negativi, perché mi date sensazioni di paura per la mia vita e per la vita delle persone con la pelle colorata. Non capirete mai la luce dei colori naturali. Il razzismo si sta espandendo anche tra di noi, tra famiglie di sofferenti, quelli che voi state raggrup-

pando nei dormitori, che fate dormire in stanze con 40 posti letto, occupati da persone che soffrono, ognuno la propria patologia diversa nel cuore. Molti cercano di scaricare la sofferenza gettando nel proprio sangue una dose di droga credendo di aiutare la propria voglia di vivere, senza accorgersi che così facendo sta solo usando il razzismo su se stesso. Forse istintivamente queste persone sentono che intorno a loro ci sono tante luci spente e cercano di alleggerire il freddo che sentono dentro, col calore procurato dall'effetto della droga e con una dormita. Allo svanire dell'effetto della droga, si trovano ad affrontare le stesse cose: recuperare un'altra dose, piena di sostanze mortali, scippano un portafoglio, un telefono, facendo la loro vita finire in una buca. Allora forse qualcuno sarà soddisfatto per lui ma la sua anima non avrà mai il trovato il modo di scaricare le sofferenze spirituali. Un'altra anima al cielo con i disturbati del mondo.



SGOMBERIAMO e VENDIAMO

Hai la cantina piena di roba che sta lì da anni e ti impedisce persino di aprire la porta? Lo sgabuzzino è diventato un luogo sconosciuto? Hai vinto alla lotteria, vuoi rifare tutto il tuo arredamento e non sai dove mettere quello vecchio? Chiamaci!

Hai una casa in affitto da arredare? Una stanza da sistemare? Vieni a fare un giro al nostro magazzino, troverai offerte e prezzi bassi per oggetti dell'altro mondo.

Magari sei un appassionato di collezionismo, modernariato, antiquariato e credi di aver già visto ogni mercatino, ma non hai visto ancora nulla se non sei stato al mercatino di Piazza Grande. Vieni a trovarci!



**Sgomberi cantine
traslochi - trasporti
051 342 328**

ingresso sotto il Ponte di via Libia di fronte al N° 68 - 70
Telefono 051 342 328

Orario di apertura:

Lunedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Martedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Giovedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Venerdì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Sabato	chiuso	

Mobili vecchi e nuovi, quadri, lampadari, posate, sopramobili, televisori e indumenti. Tutto quello che cerchi e quello che pensavi non esistesse, tutto quello che ti può servire e che vorresti avere anche se non serve a nulla... lo trovi qui al Capannone di via Libia, al minimo del prezzo e al massimo della simpatia. Ti aspettiamo.



ALMO
incontra tante persone sulla
sua strada...alcune decidono di
aprire il proprio cuore e raccontare
la loro storia

Gente di strada

semplicemente... poesia



Acrostico: Piazza Grande

Piazza, via, vicolo, stradello, viale...
Immaginare dove e perchè si scelgano
A priori senza altra alternativa.
Zitti, e ricurvi camminando verso il giaciglio:
Zolfanello acceso come unico lume di speranza
Accattivante compagnia per la propria solitudine.

Grande speranza per un futuro incerto,
Rabbia verso se stessi per aver toccato il fondo.
Ammiccante consapevolezza di difficile ritorno,
Nessuno può se non noi stessi.
Difficoltà, impegno e ragione di vivere,
Effimero sogno se non esiste dignità.

ALMO

ONDA

di ALMO.

Aleggiar vibrante e sicura sulle creste
del mare
e lasciarti trasportare dalla corrente ed
arenare.

Bagno-asciuga, roccia, sassi, poco
importa, il più è incontrare
e poi: alghe come capelli, rocce come
muscoli, il salmastro per inebriare.

Rilanciata alla conquista di quel terre-
no da rivitalizzare,
traspiri l' enfasi de la forza con cui
ritorni ad accarezzare.

Amica ed amante, onda, di colui che
vuole , con te nuotare.

INCOSCIENZA

di Fiorella Fabbri

PAROLA D'ORDINE:
UCCIDERE!
SOLDATI
SIETE DEGLI IDIOTI.
IN GUERRA
MORIRETE
SENZA ESSERE UCCISI!

A Romoleee!...
te che sei stato er primo
re de Roma prima che tu ti
fossi nato, oggi (now)
io te dico:
- Ave! re de Roma - !
Oggi c'è con te' n'altro re
de Roma... Albertone!
Ciao Albertone!
Ottavo re de Roma...
... e forza Romaaaa!!!...

Che passa fra spirito e
alcool?!
Quale che sia da bere
entrambi fanno bene.
L'alcool va giu'
Lo spirito va su

tonino

IL PARCO DUCALE DI PARMA

Ecco dove, tempo fa, si percorrevano i viali
alla ricerca dell'ombra degli ippocastani
per consultar, con più concentrazione, i testi
dai quali fare sunti per le lezioni funesti
nelle aule buie ed insignificanti dei palazzi
attigui a questi siti di così ampi spazi.

E poi, il piacere di bere a garganella
dall'antica e mastodontica fontanella,
rincorrere piccioni che volavano a beccare
del tuo panino le briciole che lasciavi andare,
fermati a baciare la ragazza al tuo fianco
usufruendo dell'appoggio ligneo del tronco bianco.

Distenderti sui prati a coccolarti e a fantasticare
senza tempo, senza timori, senza faticare,
con la bici percorrere i viottoli interni senza timori
la pace intorno senza alcun rumore,
solo il sussurro di chi vicino a te parlava
con la paura di disturbare la natura che ti circondava.

Rivisitar, oggi , è un'altra cosa,
sembra quasi di ritornar al tempo del Ducato
quando l'interno era completamente riservato
a dame, cavalieri, carrozze e serventi.
Ampi spazi per passeggiare con parasole
ed abiti striscianti.....

La rivalutazione del recupero urbano ha dato
un bell'aspetto è un parco per principianti.

Sottobraccio, timorosi ed insicuri
nell'affrontar il nostro passato, abbiamo la
soglia varcato del cancello settecentesco:
il fiato in gola, il mulinello dei ricordi,
il non saper se correre, se soffermarci, a
ricercar ciò che prima dimorava e ora
divelto, ricordar immagini, sensazioni,
battiti di cuore... faceva fresco....
l'adrenalina produceva calore, sudorazione,
attenzione, confusione.....
eravamo in un turbini di emozioni che non
cappivamo se il presente era passato, se il
futuro era passato, se il presente era futuro....

di ALMO.



SERVIZIO MOBILE

Questo mese la rubrica riservata agli operatori dell'Unità mobile si prende una pausa. Utilizziamo questo spazio per rimanere in tema: raccontando cioè il lavoro di chi raggiunge gli angoli più bui della città tre sere alla settimana, attraverso un racconto del nostro Leonardo.

Una sera a Babilonia

Quando il servizio mobile di sostegno di Piazza Grande scende in strada le cose vanno così. Più o meno.

Una Renault furgonata (che a volte parte a spinta), color canna di fucile, contenente un thermos da cinque litri di tè caldo, tre o più pacchi di biscotti del discount, un pacco da 40 di cappuccino in lattina (giuro esiste), cappotti e maglioni che andrebbero a ruba in montagna e perlomeno tre esseri umani, tutti i lunedì, i mercoledì e i venerdì dalle 20 in poi, percorre il selciato felsineo alla ricerca di senza fissa dimora. Una volta scovati viene inflitta loro una dose massiccia di socialità, nascosta, come una lima nella torta, tra tutte le leccornie sopra elencate.

Se l'assortimento dei generi alimentari non è da urlo, quello umano fornisce dati importanti per l'ultima frontiera di studi antropologici.

Con pochissime eccezioni, che comunque si distinguono per psicologie e attitudini comportamentali, gli operatori del servizio vantano una notevole contiguità biografica con gli utenti: fino all'altro ieri erano per strada anche loro. Questa peculiarità li rende i migliori conoscitori di portici, panchine, giardini, sale riscaldate, tunnel sotterranei, vicoli, portoni, anfratti, pertugi e mille improbabili altri luoghi dove dormire un po' più isolati e un po' meno al freddo; in poche parole delle vere e proprie guide dell'invisibile, parallelo mondo degli esclusi.

Accanto a loro, a respirare lo stesso fumo che impregna irreversibilmente l'abitacolo renault, trovano posto i volontari, donne e uomini che per qualche motivo preferiscono passare le loro serate in giro a snidare il marcio tra le pieghe di grasso della ricca Bologna, invece che assumere smodate quantità di Gerryscottix Forte, piuttosto che Pippobaudoril Compresse. Si dice che conoscere vite diverse, aiuti a migliorare la propria. Sarà vero.

Ad ogni modo, all'interno della renault avviene una vera e propria collisione di mondi: il giudice volontario insonne incontra al volante un vecchio imputato, un medico di strada rivede il suo paziente e adesso che ci si sono messi anche gli

scrittori, la frittata è fatta, la babele a quattro ruote è completa. G. confessa che si è ripromesso di passare il natale fuori (dal carcere) per la prima volta dopo cinque anni, A. e L. dissertano sugli effetti del Miniax, S. cita Nietzsche a memoria (perlomeno così dice), O. guarda con l'amara nostalgia del veterano uno schianto di mountain bike assicurata con quel lucchetto così



remissivo. Come non bastasse, P. romanza tra sé il racconto delle rocambolesche rapine di F. finite con la farsa delle ombrellate prima e l'angoscia del carcere dopo, tutto questo mentre H. X. millanta una serie di avveniristiche imprese culinarie.

L'altra metà del cocchio si trova fuori dalla renault, in strada. La prima sosta è la stazione ferroviaria e si aprono le danze. Una volta, bei

tempi, si poteva andare con le vettovalgie in sala d'attesa, da un paio di settimane invece non si può più. "Facciamo tanto per tenerli fuori e poi ce li portate dentro" e così dicendo due divise sbirrose sbattono fuori dalla sala la prode gang piazzagrandista. Chi può pagare ha sempre ragione, chi è soffocato di sfighe no e quindi "tutto il potere al cliente", il romantico barbone è tollerato solo se si mimetizza da viaggiatore. È questo il new deal delle privatissime ferrovie italiane.

Ma andiamo pure avanti. Sul piazzale ovest la babele metaforica della renault diventa letterale. Un serbo cinquantenne condisce di grazie, prego e buonasera, un'insalata di slavo e tedesco, un ragazzone della Costa d'Avorio fa da interprete per un clan rumeno, un distinto quarantenne albanese più mummificato che introverso si fa scortare da un adolescente pasticcoso di Bergamo. Ma non solo, nelle serate più frizzanti si possono raccogliere i pettegolezzi dell'aitante gay tunisino F., mentre L., trans mitologico e incartapecorito lo minaccia a distanza con un coltello di plastica. E ancora, se l'aria è particolarmente elettrica, più in là, nei gabbionti sui binari più remoti, si può far visita ad intere famiglie balcaniche, dove i bimbi scorrazzano felici in tre metri quadrati, le madri rovistano in valigie-armadio nella vana ricerca di coperte, e i papà, per quanto possa sembrare bizzarro, alternano passi di break dance a invettive sull'incerta ospitalità italiana.

E sì, qualcuno ogni tanto s'incassa. Anzi, se si cercano dati sul nebuloso mondo dell'esclusione sociale, si può cominciare dalla rabbia di chi è costretto a guardare dal marciapiede lo scorrere della vita altrui, per andare all'impotenza di chi non riesce a riprendere in mano la propria, e finire con l'incapacità di chi non vuole vedere nel mondo così come ce lo siamo organizzato, la ragione di certe disfunzioni del vivere civile. Poche semplici cose, ma da tenere a mente.

Cooperativa Sociale
Servizi per l'Ambiente

la Strada
di Piazza Grande



piazza grande

SEDE DELLA COOPERATIVA
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)
TELEFONO E FAX
051 372 223 OPPURE 051 4158 361
SITO INTERNET:
www.cooplastrada.it
E - MAIL:
info@cooplastrada.it

SEDE REDAZIONALE
della testata e dell'Associazione
Amici di Piazza Grande
Via Libia, 69 tel. 051/342328
SITO INTERNET: www.piazzagrande.it (in costruzione)
E - MAIL: pg@piazzagrande.it



SERVIZIO MOBILE

L'Associazione scrittori bolognesi ha deciso di rimbocarsi le maniche e buttarsi nella mischia. Vogliono saperne di più sul mondo degli esclusi, sulla moltitudine della ombra che popolano i marciapiedi bolognesi. Alcuni di loro hanno cominciato a frequentare i servizi di Piazza Grande e di Nuova Sanità, come il servizio mobile di sostegno, il centro diurno e il mensa-bus. Le loro impressioni, le loro storie o quelle che raccoglieranno nel corso di questa esperienza saranno ospitate anche nelle pagine del nostro giornale.

IO E LORO

di Andrea Cotti

È un lunedì sera di Febbraio, c'è un vento che ti scuovia vivo e l'aria è così ghiacciata che quando respiri ti sembra di inghiottire pezzi di vetro.

Io comincio a muovere il culo - che mi fa bene, che a fare gli scrittori ci si impigrisce, si ingrassa - e preparo i sacchetti coi biscotti, aiuto a preparare il termos di the caldo, aiuto a caricare la macchina di Piazza Grande. Loro sono là fuori, da qualche parte. Anche loro si muovono, perché con un freddo così se ti fermi rischi di *restarci*, fermo.

Io parto con la macchina di Piazza Grande - io e altri quattro. Loro aspettano la macchina di Piazza Grande.

Io distribuisco i sacchetti coi biscotti e i bicchierini di the caldo. Loro prendono i biscotti e il the caldo. Loro ringraziano, dicono molte volte "grazie, grazie", sorridono. Anche io sorrido, e un po' sono a disagio perché mi sembra che non ci sia niente per cui ringraziare. E invece no. Capisco che dieci biscotti e un bicchierino di the non sono *niente*. Perciù, loro sorri-

do, io sorrido, sorridiamo tutti.

Io poi in Stazione - che è la prima tappa della macchina di Piazza Grande - mi commuovo subito, e mi sento scemo, quando uno di noi chiede a uno di loro: "hai già preso il tuo the?" e lui risponde: "no, ti aspettavo". E non è per quello che dice, ma *come*: con una faccia barbata e gommosa e buona, *buonissima*.

Io assieme a altri due faccio su e giù per i binari, per quelli che non sono venuti direttamente alla macchina. Io come loro ho bisogno di muovermi perché sono congelato. Io sono fuori da mezz'ora.

Qualcuno di loro è fuori da quando aveva dodici anni.

Su un binario troviamo due rumeni bassi e pallidissimi arrivati in Italia da qualche giorno. Hanno fatto amicizia con uno altissimo e nero che viene dal Gambia. Loro parlano con noi in un italiano smozzicato. Loro - tra loro - parlano in una specie di esperanto. Io penso che vicini sembrano la pubblicità dei *Ringo Boys*, mi viene da sorridere di nuovo, e non mi sembra neanche sbagliato.

Su un altro binario troviamo un ragazzo avvolto in un sacco a pelo, nella saletta d'aspetto. Ai piedi del ragazzo, sotto una coperta, c'è una forma più piccola. Il ragazzo dice un nome, "Lula", forse,

indicando la forma più piccola sotto la coperta. Io per un momento penso che è una bambina, e mi paralizzo. Poi da sotto la coperta spunta il naso umido e il muso appunto di una cagnetta. Io credo di avere una faccia strana. Loro - il ragazzo e la cagnetta, sì, *anche la cagnetta* - mi fissano perplessi. Io penso: per fortuna è un cane e non una bambina, e forse è crudele pensarlo, ma qui, questa sera, neanche questo mi sembra tanto sbagliato.

Io, assieme agli altri, riprendo il giro con la macchina di Piazza Grande. Ci facciamo i punti in cui loro dormono, sparsi per la città, diamo via il nostro the e i nostri biscotti.

Io, davanti a molti di loro, mi chiedo come siano finiti a dormire per strada. Loro non se lo chiedono. Loro *lo sanno*. Io mi chiedo come fanno a dormire per strada e loro *dormono per strada*.

Io finisco di distribuire il the e i biscotti. Io finisco il giro con la macchina di Piazza Grande e ritorno a casa. Loro non ce l'hanno, una casa.

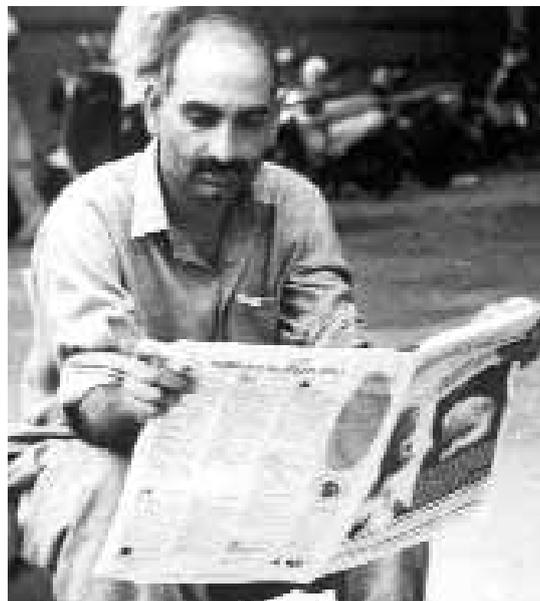


SI PUO' ANCHE RIDERE

"Si può anche ridere, no? Io tutti i giorni, quando incontro Mario gli dico: 'che vita di merda che fai' - che è una cosa assurda da dire, visto che la vita che fa Mario è assolutamente *identica* alla mia. Ma glielo dico lo stesso, e poi rido.

Come? Parlo bene? Beh, sì, dà. C'è di meglio e c'è di peggio (in realtà sono molto *orgoglioso* di come parlo, ma l'orgoglio è pericoloso, te lo possono portare via in un attimo, neanche fosse un orologio d'oro). Ma s'è per questo io leggo, anche, e ogni tanto vado pure al cinema, m'imbuco. Come ho fatto a finire per strada, allora? Come tutti.

Qui ci sono quelli che la legge 180 ha messo fuori dai manicomi senza però ricordarsi di mettere su un altro posto per loro. Ci sono i tossici. Ci sono gli avvinazzati. Ci sono quelli che hanno perso il lavoro e poi sono diventati tossici o avvinazzati. Ci sono quelli che si sono mangiati i soldi col gioco d'azzardo - anche l'enalotto e il superenalotto, anche se nessuno lo dice - e poi hanno perso il lavoro e poi sono diventati tossici o avvinazzati. Ci sono gli extracomunitari, che un po' fanno storia a parte, ogni gruppo con la *sua* storia, con la sua *ragione* per essere qui, ma che di fatto - appunto - stanno *qui*, per strada.



Io potrei essere uno qualsiasi di loro. Non ha molta importanza *chi* sono io.

Non capisci? Beh, guarda, certe volte non capisco neanche io. Cos'è andato storto? Cosa diavolo non ha funzionato nella mia vita - nella mia testa - per ritrovarmi a questo punto? Non lo so. Se lo capissi - se lo *avessi* capito - forse proprio non starei dove sto. Hai presente quando un sassolino si stacca da una montagna e comincia a rotolare giù e poi si staccano degli altri sassolini...

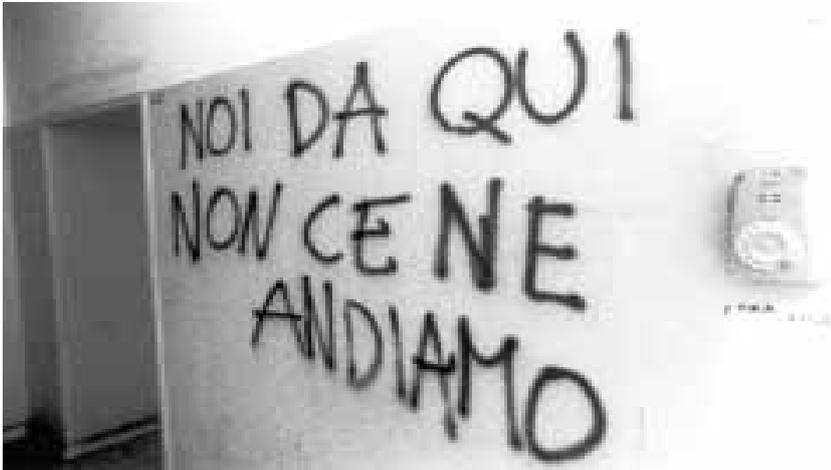
Perché non faccio niente? E a te chi te lo dice che non faccio niente? Vado, mi sbatto, giro, cerco, chiedo, uffici del comune, associazioni, dormitori, mense. Il fatto pazzesco è che ci vogliono due gran gambe, credimi - una *cazzo di resistenza* da maratona e da monaco tibetano - per vivere questa vita.

Non è abbastanza? Potrei fare di più, fare qualcos'altro? No no, hai ragione, buona domanda - è anche bello fare due chiacchiere ogni tanto - però...adesso sono stanco e fa un freddo vigliacco...magari un'altra volta, eh?...Sì, ciao...grazie"



UN TETTO PER IL POPOLO MIGRANTE

Ancora una volta ci occupiamo delle enormi difficoltà per i migranti di trovare una casa dignitosa a Bologna. Negli ultimi mesi si sono succeduti una serie di eventi che hanno reso esplosiva una situazione che si presentava già molto difficile. In queste due pagine presentiamo quattro situazioni differenti, ma accomunate dalle stesse esigenze. Non pretendiamo di esaurire l'argomento, siamo consapevoli, infatti, che quanto abbiamo raccontato è solo quello emerso finora, purtroppo cento altre storie restano sommerse.



Mai più gabbie. Il Cpa dell'Arcoveggio

In principio erano i cartoni sotto il ponte di San Donato, poi anche a Bologna arrivarono i mondiali di calcio italiani del '90, bisognava nascondere al mondo la vergogna della classe operaia immigrata e senza tetto, si trovarono così scuole di periferia in disuso e poi i container del Centro di prima accoglienza (Cpa) dove isolare il disagio sociale, nella capitale europea della cultura amministrata da sinistra dalla giunta Imbeni. Dopo più di dieci anni si riparla del Cpa Mohamed Saif (è il nome di un ospite morto sul lavoro), ma solo per un cambiamento di sede che coinvolgerebbe i circa ottanta uomini lavoratori, tutti marocchini tranne pochi tunisini ed egiziani "Il Comune venderà il terreno, così da quelle gabbie di lamiera finiremo in altre identiche, ma in un luogo diverso." La testimonianza di Rafia Boukhbiza presidente di Sopra i ponti, associazione che dal '95 raccoglie stranieri e italiani intorno a questo tema è utile per il cammino di lotte per la casa e per delineare il quadro di una situazione forse non chiara per tutti. "Nel '97 abbiamo chiesto al Comune di affidarci case abbandonate, per fare auto-costruzione, potevamo farlo dato che eravamo tutti operai, muratori, elettricisti. C'è stata una gara d'appalto, ma l'hanno vinta le cooperative clientelari. Questo succedeva nel '97. A quel punto siamo scesi in piazza insieme a chi era sensibile a questo problema come Rifondazione comunista e Piazza Grande." In seguito l'attenzione si sposta dal pubblico al privato con la richiesta alle agenzie immobiliari di acquistare case da ristrutturare. Il nodo in quel caso diventava il mutuo bancario: "Dalle banche non abbiamo avuto molta fiducia, così le agenzie ci hanno fatto da garanti: molti di noi hanno ricevuto un mutuo, pagando però sia gli interessi bancari sia il lavoro di mediazione." Il problema allora è religioso: per i musulmani *riba*, il capitale prodotto con gli interessi, non è ammesso, quindi, alcuni Rafia compreso, abbandonano la via delle immobiliari, che a costo di molti sacrifici aveva dato qualche frutto. "Le agenzie si sono tanto arricchite con questa mediazione che hanno chiesto a me di mettere la cravatta e fare da agente, ho rifiutato, ma altri fratelli ci sono stati." Negli ultimi mesi in città la questione casa per i migranti è tornata fortemente in primo piano coinvolgendo anche gli ospiti del Saif. Il sito occupato dal cpa sarà oggetto di costruzione di edilizia popolare di qualità a cura della cooperativa Dozza. Per quanto il progetto sembri interessante (si parla di bio-architettura, attività sociali, aree verdi), lascia irrisolto il problema per gli ottanta lavoratori immigrati i quali restano destinati alle lamiere dei container. Non solo, dal primo aprile quando ci sarà il trasloco, probabilmente in via Del Lazzaretto, le cose cambieranno in peggio: la permanenza sarà garantita solo per un anno, firmando un contratto per sei mesi rinnovabile per altri sei che prevede un affitto mensile di 180euro, mentre fin ad ora si pagavano solo le utenze. Secondo Rafia questo è il nuovo corso inaugurato dall'Assessorato ai Servizi Sociali. "Pannuti è orgoglioso

a cura di Leonardo Tancredi



di annunciare che sono in calo cifre dell'accoglienza, come se la solidarietà fosse una cosa negativa e non un valore." Che fare allora se questo è l'atteggiamento delle istituzioni? Dall'associazione Sopra i ponti avanza la necessità di soluzioni definitive, che cancellino la variabile "cartoni" nella vita dei migranti, una potrebbe essere una mediazione del Comune con proprietari d'immobili per ottenere affitti abbordabili. Grazie all'appoggio degli attivisti del social forum bolognese e non solo, la lotta dei migranti per la casa è meno solitaria. "Il sostegno di studenti e lavoratori italiani è fondamentale. Se non basterà saremo pronti a occupare delle case, anche solo per avere una base su cui trattare con le istituzioni."



Il gelo allo Scalo migranti

In via Casarini, in un albergo inutilizzato delle FS, vivono un centinaio di rumeni, senza gas né corrente elettrica. Un alternatore a benzina fa luce per due ore alla sera, in due piani di stanze sovraffollate, fino a 7 persone ogni 15 metri quadrati.

Lo Scalo Migranti ha occupato l'edificio a novembre, ma la storia di molti che lì vivono risale a almeno due anni fa., quando arrivati in Italia dalla Romania in cerca di lavoro si sono installati lungo il Reno, vicino a Borgo Panigale, in baracche di lamiera. A ottobre vengono sgomberati senza preavviso, gli uomini vengono trattenuti in questura per un giorno intero, poi lasciati andare senza alcuna soluzione abitativa. A questo punto molti di loro vengono ospitati al centro sociale Fioravanti, dove resteranno fino a che l'albergo in via Casarini non verrà occupato.

Tra questi rumeni c'è chi lavora e mantiene la propria famiglia, c'è chi ha chiesto il permesso di soggiorno e cerca un lavoro, passando da un'impresa edile a un'altra, costretto a lavorare in nero, sottopagato e spesso mandato via senza ricevere una remunerazione adeguata.

In una stanza al piano superiore, L., muratore di professione, sorride, racconta che spesso ha lavorato per un mese e poi è stato pagato per una sola settimana. J. e A., cantanti e fisarmonicisti, mostrano i buchi nei muri di una stanza piena di letti. Vivono insieme ad altre quattro persone, naturalmente stretti, suonano per strada per tirare su qualche soldo, sperando di poter suonare con un ingaggio.

In via Casarini l'inverno è stato duro, i più fortunati hanno una stufa a gas e addirittura un bagno in camera, per almeno sei persone. Gli altri, la maggior parte, devono usare i bagni del piano terra. E poi ci sono i più sfortunati, quelli che sono stati fermati dalla polizia e rimpatriati in Romania. E poi ci sono le promesse del Comune, che avrebbe dovuto allacciare luce e gas in accordo con le FS, e per finire la minaccia di un nuovo sgombero, che alcune voci dicono imminente, altre ancora lontano. Ma quando la sera arriva c'è poco da lamentarsi a vuoto, bisogna fare colletta per la benzina, due ore di elettricità a illuminare queste quattro mura scrostate.

Giuseppe Marongiu



I sovraffollati di via Guelfa



Circa trecento uomini pakistani, diciassette stanze, quattro bagni, acqua fredda, due cucine in comune. È il Centro di prima accoglienza (Cpa) di via Guelfa all'estrema periferia di Bologna; massimo sovraffollamento e cattive condizioni sanitarie, in un luogo nato per l'accoglienza, ma diventato sempre più un recinto di esclusione. "Rimane pur sempre un tetto sulla testa", affermazione cinica, ma azzeccata, dato l'evolversi negativo degli eventi. Da qui a due mesi il Cpa sarà smantellato e gli ospiti, alcuni dei quali pagavano al Comune 60 euro al mese per viverci, saranno trasferiti in uno stabile comunale in via Paolo Cini. Sembrerebbe una buona soluzione, se

non fosse che solo 110 persone troveranno posto nella nuova struttura e dovranno corrispondere all'amministrazione 157 euro, di cui 130 per l'affitto e 27 per coprire le spese. "Che ne sarà degli altri, finiranno per strada? - si chiede Shahid del Centro Diritti della Cgil - Trovare una casa in affitto di Bologna per gli immigrati è impossibile senza qualcuno che fa da garante, forse nei prossimi due mesi qualcuno ce la farà, per gli altri ci saranno i portici e i giardini di Bologna?". Il quadro peggiora se si considera che la stessa sorte del Cpa toccherà a un palazzo di via Sabatucci, dove vivono altri 60 pakistani che ingrosseranno le file dei senza alloggio sotto le torri. Shahid ha vissuto in prima persona queste difficoltà: dal '90 lavora in Italia, ma solo a Bologna per mesi ha cercato una casa in città, rivolgendosi a più di un'agenzia immobiliare e alla fine si è rassegnato alla diffidenza dei proprietari bolognesi ed è andato a vivere a Budrio, perché in provincia è più facile trova-

re appartamenti. È una condizione comune a molti lavoratori stranieri, che così vedono gravare sui loro stipendi anche le spese di trasporto.

La gran parte degli ospiti di via Guelfa, infatti lavora, solo 50 hanno un regolare permesso di soggiorno, molti altri stanno affrontando l'estenuante trafila burocratica per ottenerlo. Ciò significa che potrebbero permettersi un affitto come qualunque altro fuori sede, "Invece - continua Shahid - dovranno pagare al Comune 157 euro a testa per una camera con sei letti, con bagno e cucina in comune". Quelli che non finiranno per strada.



Gli sfollati di via S.Savino

"La casa è un problema per tutti, ma per noi immigrati è un dramma, siamo l'ultimo gradino." Questa istantanea della questione abitativa viene da Sumia una donna marocchina sgomberata a dicembre insieme ad altre 120 persone dagli stabili di proprietà di Cesare Gamberini in via San Savino, dichiarati inagibili dalla magistratura in seguito al crollo di un tetto. Nessuno si è fatto male, ma il rischio era alto dato in quelle case abitavano da 20 anni molte famiglie con bambini, senza gas, con i fili della luce scoperti e pezzi di muro che venivano giù. Condizioni impensabili per molti bolognesi, ma l'unica possibilità di aver un tetto per i lavoratori immigrati in balia di un mercato immobi-

liare popolato da pescicani. "Nessuno di noi si può permettere un affitto "bolognese", ormai chiedono 700 euro per un monolocale. I proprietari non si fidano degli extracomunitari, quando cercavo casa per fare il ricongiungimento familiare con mio marito mi è capitato più di una volta. Magari al telefono non se ne accorgono (*Sumia parla in italiano senza accento ndr*), poi quando mi chiedono il nome... "ah no ero già in parola!". Lo sgombero è avvenuto pochi giorni prima di natale, senza preavviso, in quattro ore gli abitanti sono stati trasferiti all'hotel Galaxi, dove sarebbero dovuti restare solo venti giorni, e poi a Villa

Salus una clinica chiusa per fallimento fino al ripristino dell'agibilità delle case a carico di Gamberini. Questi erano gli accordi con l'Assessorato, poi di giorni in hotel ne sono passati 70 e alla permanenza a Villa Salus è stata fissata una data improrogabile il 31 ottobre prossimo, data in cui comincerà la gara d'appalto per la struttura. Cosa succederà quel giorno? Se lo chiede Sumia insieme alle circa 150 donne, uomini, bambini marocchini, egiziani, filippini, bangladesi, eritrei, pakistani, senegalesi, iraniani e una sola italiana. "Piuttosto che andare per strada mi butto

dal quarto piano - dice Sumia - fino ad ora il comune non ha mantenuto niente di quello che aveva promesso, non credo che ad ottobre quelle case saranno pronte, Gamberini ha dato il colore alle facciate, ma bisogna ricostruire tutto, dai tetti alle fognature, dove ci sono topi grandi come me."

Per adesso le polemiche riguardano soprattutto Villa Salus: solo le famiglie riusciranno ad avere il bagno in camera, mentre per i single in stanze doppie e quadruple che occupano due dei tre piani dell'ex clinica, solo bagni in comune, sette per piano, lo stesso per le cucine due in tutto e poi fornelli da campo. Inoltre, al momento dello sgombero era stato chiesto di conservare la divisione dei nuclei familiari, così che anche i singoli potessero continuare a vivere da soli. È andata diversamente, finiranno nella stessa stanza anche quattro estranei, ma non è tutto: gli sgomberati che continuano a versare su un libretto al portatore 200 euro al mese per l'affitto degli appartamenti inagibili, in modo da non subire uno sfratto da Gamberini, hanno ricevuto dal Comune una richiesta di 250 euro per le famiglie e 125 per i singoli. L'accesso a Villa Salus, non è stato condizionato dalla sottoscrizione di tale contratto, ma la vicenda rimane aperta. Così come la questione dei mezzi pubblici: il Comune si è impegnato per uno scuolabus, mentre per una fermata del bus più comoda (la più vicina è a un chilometro circa in aperta campagna), sono in trattative con l'Atc. Un problema in più per che deve raggiungere il posto di lavoro all'altro capo della città.



CGIL Bologna
 Centro Lavoratori Stranieri
 Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.

Via Marconi 69/d Bologna - tel. 051 6087190

AFRICA: (lingua francese) José Brell Nguelozo - venerdì (15.00-18.00)
 ALBANIA: Ina Janku, Klaus Mosi, Oltio Nallbani - venerdì (9.00-12.30) sabato (10.00-12.30)
 AMERICA LATINA: Aida

Santiesteban - mercoledì (15.00-18.00)
 BANGLADESH: Khan Khalequzzamn, H. M. Mann - lunedì (10.00-12.00) venerdì (16.00-17.00)
 CINA: Liu Sheng Mei - mercoledì (15.00-18.00)
 ERITREA: Deborah Abraham, Haile Yared - martedì (9.00-12.00) e giovedì (9.00-12.00) (15.00-18.00)
 ETIOPIA: Pamela Gatti - giovedì (17.00-18.00)
 FILIPPINE: Rizel May Iniego - venerdì (16.00-18.00)

MAROCCO: Zahid Bouabid, Rahal Ibnorida martedì (9.00-13.00), mercoledì (15.00-17.00), venerdì (16.00-17.00) sabato (9.00-13.00)
 MOLDAVIA: Elena Chirtoaca - mercoledì (15.00-17.00)
 PAKISTAN: Syed Shahid Hussain martedì (15.00-18.00) giovedì (15.00-18.00); Rehan Shaifque mercoledì (15.00-18.00); Mohamma Sharique sabato (10.00-12.00)
 POLONIA: Ewa Paluch - mercoledì (15.00-18.00)
 ROMANIA: Gabriel Paraschiv - lunedì (10.00-12.00), martedì

(16.00-18.00) Monica Nane mercoledì (15.00-18.00) Ion Rimboi giovedì (16.00-18.00) Ofelia Rimboi Bianca Rus
 SENEGAL: Sene M. Bazir (Bass) - sabato (10.00-12.00)
 SOMALIA: Mahamed Ahmed (Geesey) - sabato (9.00-13.00)
 SRI LANKA: Nishan Imiyawagwe Don mercoledì (17.00-18.00)
 UCRAINA: Natalia Volyanska - mercoledì (15.00-18.00)

marzo duemilatre



PROSTITUTE, DISCRIMINATE, MA REGOLARIZZATE

Poco prima di Natale, il governo annuncia di aver approvato un disegno di legge sulla prostituzione da sottoporre al parlamento per la quasi sicura approvazione. A tutt'oggi, non c'è traccia del testo in questione. Ci sono però molte proposte di parlamentari della maggioranza, e quella del relatore della commissione giustizia, (on. Pittelli di Forza Italia), tutte accomunate dall'esigenza di "non far vedere" e di controllare: la prostituzione in pubblico è vietatissima, e per esercitare il mestiere più antico del mondo

bisogna sottoporsi a controlli sanitari e/o iscriversi in appositi registri. Discriminazioni sessiste e razziste serpeggiano: nella proposta di Pittelli, la prostituzione in pubblico comporta l'arresto per la prostituta ma solo una multa per il cliente; inoltre la prostituta straniera, in caso di trasgressioni, ha quasi sempre come pena aggiuntiva l'espulsione. "L'idea di svuotare le strade dalle persone dedite alla prostituzione è semplicemente velleitaria" si legge nel sito del Comitato per i diritti civili delle prostitute. Infatti

la maggior parte delle prostitute in strada sono immigrate clandestine che non possono certo affittare regolarmente un appartamento e tantomeno andare in questura a iscriversi nell'apposito registro. Regolamentare il mercato del sesso, secondo il Comitato, rischierebbe solo di creare due mercati paralleli - uno regolare e uno illegale - in concorrenza fra loro, con conseguente perdita di "potere contrattuale" delle lavoratrici dell'uno e dell'altro. Per non parlare dei controlli sanitari obbligatori, che sono una

violazione dei diritti umani e che sono totalmente inutili per la prevenzione dell'AIDS, perché da quando si contrae l'infezione a quando questa diventa riscontrabile tramite il test possono passare anche 6 mesi. E poi, non potrebbero essere anche i clienti a infettare le prostitute? Nessuno ha pensato di richiedere l'idoneità sanitaria ai 9 milioni di clienti della cattolicissima Italia?

Civilizzare i rapporti fra la prostituzione e la città

di Alessia Acquistapace

Lorenza Malucelli si occupa di pari opportunità e politiche di genere: dal '93 al '99 si è occupata dell'unità di strada per le prostitute istituita dal Comune di Bologna, ed è autrice del saggio "Da prostitute a domestiche", recentemente edito dal Mulino nel volume *Stranieri in Italia* a cura di Asher Colombo e Giuseppe Sciorlino. In parlamento ci sono molte proposte di legge sulla prostituzione: alcune per permetterla solo in privato, altre solo in certe zone della città, altre ancora ovunque. Che ne pensa? Qual è la strada da seguire secondo lei?

Alcune proposte sono buone, altre sono davvero allarmanti e ricalcano scenari di più di cent'anni fa. La legge Merlin ha bisogno di una riforma perché pur depenalizzando la prostituzione criminalizza tutto quello che permette di fatto di esercitarla: se stai in strada sei punibile per adescamento, ma se stai in casa i tuoi conviventi possono essere accusati di favoreggiamento. Ma il problema per i politici è che negli ultimi 10 anni la prostituzione in strada, cioè quella *visibile*, è molto aumentata e questo ha portato a conflitti molto forti con i residenti. Già nel '99 alcuni sindaci, sia di giunte di centro-destra sia di centro-sinistra, iniziarono campagne di repressione e istituirono le famose multe ai clienti. Il problema è che non si è mai tentata una strada di "civilizzazione" dei rapporti fra la comunità dei residenti e la prostituzione: c'è bisogno di un processo di negoziazione fra i cittadini, le prostitute e le amministrazioni che porti a individuare (formalmente o no, ma io credo che sarebbe meglio informalmente) le zone della città dove ci si può prostituire. Sarebbe molto utile costruire dei *drop-in center*, centri di accoglienza aperti a tutti e tutta la notte dove le persone che si prostituiscono possano incontrare gli operatori sociali, fare una doccia, mangiare qualcosa... Posti del genere non solo servono a creare un contatto fra le prostitute e i servizi sociali di una città, a fare prevenzione sanitaria, ed eventualmente aiutare chi vuole uscire dal giro, ma possono indicare, informalmente, quali sono i luoghi in cui esercitare la prostituzione crea minore conflitto.

I controlli sanitari, previsti in tutti i disegni di legge presentati dal centro destra, vengono visti dal pubblico come uno degli aspetti più positivi...

Si tratta invece di una misura inutile, pericolosa e discriminatoria. Obbligare una persona a sottoporsi a trattamenti sanitari è del tutto antidemocratico, e per di più non serve a eliminare il rischio della trasmissione dell'AIDS. Sarebbe pericolosissimo far credere alla gente che ci sono i controlli, quindi si può fare sesso senza preservativo. Da una ricerca che ho condotto, sebbene su un campione limitato, è emerso che circa un terzo dei clienti chiedono un rapporto non protetto offrendo doppia o tripla tariffa. Non ho mai capito il meccanismo psicologico che li spinge a mettere a rischio la loro salute, comunque le ragazze al 90% hanno dichiarato di non accettare. Ma bisogna tener presente che molte sono obbligate a consegnare una certa cifra ogni sera ai loro protettori, e quindi se la serata va male è difficile per loro dire di no a uno che offre più soldi.

Secondo lei dobbiamo andare verso una società dove la prostituzione sia vista come una normale professione e non più come un male - morale o umano - o dobbiamo puntare idealmente a una società in cui la prostituzione non esista, e in attesa di ciò ridurre il danno?

In effetti sono proprio questi i due opposti riferimenti per le politiche sulla prostituzione. In Svezia hanno fatto una legge superproibizionista ma allo stesso tempo molto innovativa, perché criminalizza il cliente e salva le prostitute: evidentemente il loro riferimento ideale è quello di una società in cui la prostituzione non esiste, quindi lo stato deve impegnarsi al massimo per dare un'alternativa alle donne e chi compra il

sesso mercificato è un malato o un deviante. Secondo me neanche questa concezione ci fa bene, perché nega la nostra libertà in campo sessuale, ma ovviamente è solo la mia opinione. Anche nel femminismo ci sono due correnti di pensiero: l'una ritiene che la prostituzione sia l'emblema dell'oppressione della donna e della mercificazione del suo corpo, l'altra difende l'autodeterminazione di chi si prostituisce e sostiene che nel "contratto di vendita" del sesso il potere non sta solo dalla parte di chi compra.

E' molto difficile nella nostra società digerire l'idea che ci possano essere donne che *scelgono* la prostituzione...

Sì, c'è un tabù molto forte anche solo a dire che la prostituzione può essere una scelta come un'altra, oggi per il senso comune le prostitute possono essere solo delle vittime. Non si può negare che la maggior parte del mercato della prostituzione straniera oggi è governato da violenza e sfruttamento, però anche all'interno dello sfruttamento non tutte le donne sono schiave, ci sono anche quelle che, valutati i costi e i benefici, hanno preso una decisione magari obbligata dalla fame ma consapevole. Solo che quando si appoggiano a programmi di protezione sociale queste donne non possono difendere nemmeno questo tipo di decisione, non gli viene riconosciuta nessuna capacità di scelta, nessuna volontà. L'*infantilizzazione* delle donne è il concetto da cui partono molte politiche sociali di oggi. Spesso si dice che non si può parlare di libera scelta quando una persona è costretta dalla necessità economica.

Infatti anche il discorso della libera scelta non è del tutto fondato, perché una qualsiasi scelta, non solo quella della prostituzione, è libera se chi la compie ha garantite le basi sociali e materiali che la rendono tale. E d'altra parte una come Pia Covre non incarna per niente lo stereotipo della prostituta "sfigata" e marginale, è invece una persona consapevole, intelligente, combattiva... Per metterci l'anima in pace, io lo credo che dovremmo fare grandi sforzi per dare a *tutti e a tutte* molte alternative e opportunità, e istituire servizi di welfare ad accesso libero che aiutino chiunque a cambiare la propria vita e la propria condizione sociale.

Lei ha lavorato a lungo con l'unità di strada per le prostitute. Come giudica gli interventi a favore delle prostitute nella nostra città e, più in generale, le politiche in materia a livello nazionale?

L'unità di strada a Bologna ha funzionato dal '96 al '99. La giunta Guazzaloca ha abbandonato il progetto, che è rinato un anno fa per iniziativa dei comuni dell'hinterland. Non so come funzioni oggi perché non lo seguo più da vicino, comunque all'epoca l'intervento consisteva nell'andare là dove le utenti lavoravano per parlare con le ragazze, distribuire preservativi e dare informazioni e consigli sulla cura della salute. Abbiamo anche costruito una rete di servizi socio-sanitari cercati di rendere i servizi sociali e sanitari della città più accessibili e disponibili verso le prostitute, i loro bisogni, i loro orari.

L'anima cattolica che governa l'intervento sociale in Italia (che pure non mi sento di criticare, perché svolge un gran lavoro) da molto sostegno a chi vuole uscire dalla prostituzione, ma fa molto poco per tutte le altre. Gli interventi a bassa soglia, quelli per tutti, hanno il ruolo di cenerentola nelle politiche sociali per la prostituzione. Un altro problema gravissimo è la scarsa attenzione alla prevenzione degli abusi che possono verificarsi fra le forze dell'ordine e le prostitute. In tutti i paesi europei ci sono programmi in questo senso, mentre in Italia non si può nemmeno sollevare il problema. Inoltre la sicurezza delle prostitute nelle strade non è per niente tutelata.



Sfruttamento o scelta: una differenza dimenticata.

di Gianluca Ricciato

Abbiamo incontrato Porpora Marcasciano, vicepresidente del Movimento d'Identità Transessuale (Mit) e abbiamo parlato delle proposte di legge presentate da settembre a dicembre scorsi riguardo alla regolamentazione della prostituzione.

Negli ultimi mesi è stato posto al centro dell'attenzione il fenomeno prostituzione, ci sono state più di venti proposte di legge dopo quella della Commissione Giustizia (Legge Pittelli), ci sono state decine di dichiarazioni pubbliche con toni spesso molto pesanti.

Io credo che si stia alzando un polverone mediatico che non porterà ad una legge e che nasconde interessi di palazzo e problemi di altro tipo. La prostituzione è un fenomeno complesso che presenta problematiche molto differenti al suo interno. C'è il problema dell'immigrazione clandestina e del suo collegamento con le reti criminali di cui si parla tanto, ma non meno importante è quello che riguarda la prostituzione in sé, cioè la scelta di una persona di vendere una parte del proprio corpo. Il fenomeno è poi degenerato a causa dello squilibrio economico presente oggi nel mondo e del conseguente flusso di gente che viene verso le nostre zone, affamata e disposta a tutto per sopravvivere qui, anche a prostituirsi. La proposta di legge Pittelli cercava di dare soluzioni improponibili, soprattutto perché affrontava il problema in termini di ordine pubblico, quando non lo è, perché invece è una questione umanitaria e di diritti violati. In secondo luogo, la legge Pittelli non creerebbe

problemi all'attività delle reti criminali se non lontanamente, anzi, insieme alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione, darebbe ulteriori difficoltà alle indagini, aumentando le pratiche burocratiche e spedendo nei Centri di Permanenza Temporanea (anticamera dell'espulsione coatta) un numero altissimo di prostitute.

Credi che il divieto di "esercitare" nei luoghi pubblici, tanto invocato sui media dal Governo, sia solo un'operazione di facciata?

Questo divieto serve a eliminare gli effetti e non a risolvere le cause, togliendo dalle strade e dalla vista ciò che da fastidio alla morale pubblica. Quando invece ciò che è più grave, cioè lo sfruttamento e la riduzione in schiavitù di esseri umani, rimane in secondo piano, anzi lo si nasconde. Questo Governo vorrebbe eliminare subito il problema prostituzione, senza capire che non è solo uno spiacevole inconveniente, ma è in realtà una problematica complessa e antica quanto il mondo. Ci sono tante persone che decidono di prostituirsi anche per periodi limitati, un mese, un anno, e non sono nemmeno tutte donne, come spesso si dà per scontato: le prostitute sono femminili, è transessuale, è travestita, è anche maschile...

...e non è necessariamente un "lavoro".

No. In realtà sono tante le situazioni, ci possono essere studenti, studentesse, casalinghe che lo fanno anche di nascosto da tutti per un periodo limitato della loro vita, utilizzando svariati canali come l'annuncio sui giornali, i loca-



Segue da pagina otto...

li, insieme ad altre amiche, con il passaparola. Per cui, prevedere l'auto-denuncia al commissariato, come vorrebbe la legge Pittelli, è una limitazione della libertà individuale. Come lo è il sottoporsi obbligatoriamente a test sanitari: in genere i rapporti si hanno in due, le prostitute non agiscono da sole e non trasmettono da sole i virus e le malattie...evidentemente c'è qualcuno che le ha già trasferite a loro. E' una norma discriminatoria che non affronta il problema correttamente e quindi non può risolverlo. **Voi del MIT quindi agite in modo da far emergere la differenza tra scelta e sfruttamento?**

Noi pensiamo che sia sempre corretto fare questo distinguo, mentre è sbagliato identificare la prostituzione con lo sfruttamento, perché non è vero. La prostituzione come scelta presenta problematiche a sé: potremmo pensare a quella "femminista", ad esempio, quella che c'era prima in Italia e che ora è sommersa, cioè esiste solo nella clandestinità degli appartamenti. In questi casi non c'è nessuno che spinge direttamente qualcun altro a prostituirsi. Vietare qualcosa per principio, affermando che "certe cose non si fanno", non è una cosa che a noi piace. In questo modo non si fa altro che rendere sommerso il fenomeno e quindi incontrollabile. E' necessaria una sospensione del giudizio da parte di chi si accinge ad affrontare questi discorsi e una verifica di come realmente stanno le cose.

Quali sono le vostre proposte?
Noi abbiamo fatto varie proposte, anche insieme al Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute. Innanzitutto la *zonizzazione*, cioè la ricerca di aree adatte ad esercitare la prostituzione. Questo può garantire i diritti sia delle interessate, sia dei cittadini: ci sono e ci sono sempre state delle aree in cui la prostituzione si può esercitare senza dar problemi a nessuno. Si tratta solo di individuarle.

Individuare cioè le zone dove di fatto già c'è la prostituzione?
Non tutte, ma quelle dove c'è sempre stata e dalle quali poi si è allargata negli ultimi anni investendo praticamente le intere città.

In secondo luogo, è necessario dare

la possibilità di creare delle cooperative, dei gruppi di persone che si prostituiscono insieme in un'abitazione. La legge Merlin vietava le case chiuse, puniva lo sfruttamento e il favoreggiamento ed era stata fatta per le prostitute, ma è diventata un "boomerang": le questure la usano per incastrare chi abita con le prostitute, fidanzati, mariti, parenti e tutte le persone che hanno relazioni personali con loro. Paradossalmente se viviamo in due e ci prostituivamo entrambi siamo passibili di denuncia di favoreggiamento l'una nei confronti dell'altra! Già pulire la vecchia legge da queste confusioni sarebbe un grosso passo avanti. Col governo passato si era aperto un dialogo, una collaborazione tra associazioni e progetti che lavorano nella prostituzione da una parte, e Ministeri per le Pari Opportunità e per la Solidarietà Sociale dall'altra. Ma quando si è arrivati a dover mettere mano alla vecchia legge, c'è stata la paura di sfasciare tutto e complicare ulteriormente le cose, seminando il malcontento in varie aree del governo e della società (centro, cattolici). Noi pensiamo che sia necessario tuttavia tenere presente l'opinione di chi è dentro al fenomeno (come si fa nella Comunità Europea, con cui collaboriamo da anni).

Come impedire dunque che aumenti l'emarginazione e il degrado delle persone più deboli, trans, tossicomani, extracomunitari che si prostituiscono? Io faccio Unita di Strada intorno a Bologna e posso testimoniare che ultimamente sono aumentate tantissimo le retate della polizia, ma il fenomeno non è sparito e l'emarginazione cresce: le ragazze vengono trasferite verso le zone di confine tra le province dove non c'è competenza territoriale oppure nelle case chiuse gestite dalla criminalità. Ci sono persone, come i trans, alle quali, per colpa dei pregiudizi, sono chiuse tutte le porte della "normalità" e del lavoro. Occorre affrontare questi problemi, non ignorarli come fa questo governo, rischiando di allargare le sacche dell'emarginazione e della criminalità.

Al via il concorso fotografico di BandieraGialla per cercare tracce di intolleranza in città. Scadenza il 30 aprile

Le grandi città sono piene di non luoghi, posti cioè sospesi in una dimensione in cui la soggettività di chi le vive non trova spazio, in un ultra-spazio e un ultra-tempo tipici della surmodernità. Autostrade, grandi magazzini, supermercati, cantieri, sono spesso spazi privi di significati sociali perché non vissuti dagli individui. Talvolta però la società si riappropria anche di questi spazi e se ne serve per dare voce a stati d'animo e sentimenti altrimenti inespressi. Messaggi di amore e odio, intolleranza e integrazione trovano spazio sui muri delle città come in altri non luoghi riconsegnando loro un valore sociale...

I messaggi lasciati sui muri o fatti trapelare da interventi sui manifesti pubblicitari fanno parte della visione quotidiana e sono anche una forma di comunicazione istintiva. BandieraGialla vuole indaga-

re e denunciare il problema dell'intolleranza e della violenza (razziale, sportiva, politica ...) espressa attraverso questo linguaggio visivo, proponendo un concorso fotografico dal titolo: "I muri della violenza".

Il concorso è aperto a tutti; i partecipanti dovranno attenersi al tema del concorso, fotografando quei soggetti che maggiormente attraggono l'attenzione, rappresentati sui "muri" e gli spazi di affissione della città di Bologna. Ogni partecipante può inviare un massimo di quattro fotografie, in b/n o a colori. Le foto potranno essere stampate su carta in formato 18 x 24 o con il lato maggiore compreso tra i 20 e i 30 cm, oppure inviate in formato digitale con estensione .jpg (compresse tra i 500 Kb e i 1000 Kb di grandezza).

I partecipanti dovranno inviare le foto presso la redazione di BandieraGialla oppure tramite e-mail, accompagnate da una scheda di presentazione dell'autore e da un commento sul soggetto

fotografato. Le foto e la scheda del soggetto dovranno pervenire alla redazione entro il 30 Aprile 2003 al seguente recapito: Associazione BandieraGialla.it, via Legnano 2 - 40132 Bologna oppure tramite e-mail: concorso@bandieragiialla.it.

La commissione giudicatrice del concorso, composta da Pina Lalli (Scienze della comunicazione, Università di Bologna), Mauro Sarti (giornalista), Vittorio Valentini (fotografo), selezionerà le opere più significative tra le quali verranno designate le foto vincitrici. Le foto selezionate saranno pubblicate in una galleria virtuale sul sito di BandieraGialla.

Ai vincitori verranno assegnati premi di 150 euro al primo classificato, 100 al secondo, 50 al terzo messi a disposizione dalla Coop Adriatica.

Per informazioni:
BandieraGialla
via Legnano 2, 40132 Bologna
Tel/fax:
051/40.00.24
concorso@bandieragiialla.it



"AVVOCATO DI STRADA"
Associazione Amici di Piazza Grande
Tel. e Fax 051-397971

Si avvisano i sigg. utenti che lo sportello di **VIA LIBIA**, è aperto, in marzo, nei giorni:

Mercoledì 5	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 7	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 12	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 14	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 19	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 21	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 26	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 28	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)

Allo sportello di **VIA LENIN, 20** (Anche per il riparo di via Lombardia), saremo presenti, per il mese di **febbraio**, nel giorno:
mercoledì 19 dalle ore 19.30 alle ore 20.30 (Diritto Penale e Civile)

Allo sportello di **VIA CARRACCI, 69**, saremo presenti, per il mese di **marzo** nei giorni:
giovedì 13 dalle ore 19.00 alle ore 20.00
giovedì 27 dalle ore 19.00 alle ore 20.00

La SARTORIA e il MERCATINO



Proprio così! Ci siamo: nasce un nuovo laboratorio all'interno delle nostre Officine. Il laboratorio di sartoria è già partito, grazie al lavoro di due donne straordinarie: una volontaria e una ragazza in borsa lavoro con il Progetto Oltre la Strada hanno allestito in un tempo da record una vera sartoria. Ecco i servizi che vi potrete trovare: **Riparazioni * Orli * orlo a giorno * rammendi * Costumi teatrali e di Carnevale su ordinazione * Tovagliato * Tende a pannello e tanto altro.**

Inoltre, in pochissimo tempo, la nostra sartoria è diventata anche **mercato del vestito**, dove potrai divertirti in uno shopping insolito e fuori dal comune.

Tutto questo è stato possibile anche alla ditta Ubaldo Federici via Augusto Righi, 1/A Bologna e la ditta Righi via Imerio, 6/a-b Bologna per la gentile concessione di materiale e attrezzature tecniche per cucire. Grazie, vi aspettiamo.





Tutto per la BICICLETTA

USATO
RICAMBI E RESTAURO
OCCASIONI & RISPARMIO
RIPARAZIONI IN GIORNATA



Combatti, con noi, l'avvilente mercato della bici rubata!!!
Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

Io, delinquente abituale, vorrei invitarvi a riflettere sulle esclusioni stabilite per l'indultino.
Nel mio caso l'abitudine a delinquere è durata quanto la mia tossicodipendenza: è iniziata con la mia devianza ed è cessata per sempre con la mia liberazione dalla droga.
Nella mia nuova vita l'unica catena che mi lega al passato è la giustizia: ritengo giusto che chi trasgredisce le leggi sia adeguatamente punito e penso anche però che sia importante facilitare il cammino di quanti hanno intrapreso un percorso di reinserimento, portandosi dietro strascichi gravosi dovuti alla lentezza del sistema giudiziario.
Soprattutto considerando l'anomalia costituita dai tossicodipendenti, che commettono reati in stato di malessere e forte necessità. Non di abitudine si tratta ma di coazione indotta da una sorta di malattia.
Un indulto adottato per motivi tecnici quali il

sovraffollamento delle carceri e la carenza di personale non deve implicare l'abbandono di ogni considerazione sociale rispetto a un problema e alle sue soluzioni umane: in questo caso potrebbe essere di supporto agli interventi di chi si adopera per arginare il fenomeno della droga e facilitare il reinserimento di quanti ne escono, e potrebbe anche agevolare i percorsi individuali dei detenuti tossicodipendenti.
D'altra parte penso che anche per coloro che ripetutamente infrangono la legge la coazione a delinquere non sia dovuta ad una innata tendenza, ma assai spesso a circostanze particolari incontrate nella vita quali ambiente familiare disfunzionale, disagio sociale, e o economico ecc.
Questa opinione non è soltanto mia ma anche del professore di criminologia Mitchel Roth della Sam Houston State University, che ho avuto occasione di conoscere l'estate scorsa. E purtroppo coloro che la pensano diversamente, ritenendo naturale la tendenza a delinquere,

avallano di fatto la filosofia dell'intervento per motivi tecnici, che disconosce il valore dell'impegno e dell'energia profusi da quanti si adoperano per il recupero e il reinserimento sociale dei devianti.
Credo invece che una occasione favorevole che aiuti a reinserirsi potrebbe favorire un cambiamento radicale dei comportamenti di una gran parte dei detenuti classificati come "delinquenti abituali".
Mi auguro, non solo nel mio interesse, che un ripensamento sui limiti alla fruizione dell'indultino si realizzi in Senato. E che i nostri rappresentanti non dimentichino che il fine ultimo della pena è la riabilitazione dell'uomo.
alberto de angelis

COSA SUCCEDDE IN CITTA' !?



A tutti i lettori. Chi sono questi di Piazza Grande? Come nasce un giornale di strada? Se sei curioso e vuoi conoscerci vieni a trovarci
ogni primo lunedì del mese: la redazione è aperta a tutti dalle ore 16.00. Il nostro giornale è anche tuo! Portaci suggerimenti, critiche e contributi.

riceviamo e pubblichiamo...

Io, delinquente abituale

Campagna Abbonamenti 2003

10 anni di Piazza Grande, 10 anni sulla strada

Cari tutti, la redazione di Piazza Grande si rivolge agli abbonati e le abbonate, a chi voglia abbonarsi, a chiunque abbia letto anche solo una volta il nostro giornale, e soprattutto a chi lo leggerà. La ricchezza di Piazza Grande sta nell'impegno di chi cerca di risollevarsi raccontando se stesso e il suo mondo, di chi parla di esclusione sociale fuori dai canoni dell'informazione stereotipata. Un giornale non ha senso, però, senza lettori: a voi ci siamo rivolti spesso per avere il vostro contributo, sia di partecipazione diretta alle nostre iniziative, sia per il sostegno economico. A questo riguardo, a conclusione della nostra campagna abbonamenti, vogliamo ringraziare di cuore tutti coloro che hanno risposto al nostro appello sottoscrivendo un abbonamento al nostro giornale. Siamo molto contenti perché sono stati veramente tanti i rinnovi e i nuovi abbonamenti, soprattutto rispetto ad una campagna abbonamenti condotta con i soliti (pochi) mezzi di cui disponiamo. Cosa succederebbe se avessimo tre televisioni!?

Fino ad ora abbiamo raccontato che cosa abbiamo fatto l'anno scorso grazie anche al supporto degli abbonati, ma ora vogliamo guardare al futuro ed immaginare cosa potremo fare con i nuovi abbonamenti e con quelli che verranno. La nostra "multisala" è ormai ultimata, ma vorremmo che fosse sempre più simile ad un teatro, abbiamo in mente di organizzare tante iniziative appena se ne andrà il freddo; il nuovo corso di giornalismo sociale è pronto ed ha avuto un successo veramente sorprendente quest'anno; entriamo nel decimo anno di attività ed abbiamo in mente grandi cose e nuovi progetti editoriali, tenetevi informati! Anche il nostro Servizio Mobile di sostegno si muove anche grazie ai vostri contributi. Vi chiediamo di continuare ad avere fiducia in noi. Noi abbiamo avuto ragione a continuare a credere in voi.





FESTA MONDIALE DELLA POESIA

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA sabato 29 marzo - ore 15,00 CA' VECCHIA - SASSO MARCONI (BO)

*1° Carovana nazionale di poesia e musica (21 - 31 MARZO 2003)
Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Milano*

**PER LA VITA, LA BELLEZZA, IL GIOCO, IL RISPETTO...
...TUTTO CIÒ CHE LA GUERRA IMPLICITAMENTE NEGA**

letture con musica di poeti e artisti

presentazione dell'iniziativa con Anna Santoro e Adam Vaccaro

Paola Matarrese (voce soprano), Giuseppe La Monica (chitarra)

con "Poesia In-Canto": **esecuzione delle**

canzoni di alcuni storici cantautori attraverso i loro testi più significativi

Davide Argnani - da "Stari Most" - recita Francesco Lanza

Giuliano Bugani - da "Marzabotto/2 agosto" - recita Francesco Lanza

Domenico Cipriano - con Enzo Orefice al piano, Enzo Marangelo voce recitante - da "JP band"

Chiara Cretella - performance con Massimo Macchiavelli - Compagnia Teatrale di Piazza Grande-Bo

Alberto Masala e Fabiola Ledda - poesie da "Stop": Nella casa del boia

Gregorio Scalise - recita Mirella Mastronardi

Marco Ribani - alle percussioni Antonio Masella

Gruppo di poesia della Casa delle Donne di Modena: Maria Luisa Bompani, Vilde Mailli, Milena Nicolini,

Mara Paltrinieri, Rossana Roberti, Lisabetta Serra

Letture, recitazione e musica con Roberta Casadei, Francesco Lanza, Gressi Sterpin, Silvia Tarozzi:

Gabriella Bellacanzone

Andretta Bertolini, Fabrizio Bianchi, Nadia Cavallera, Mara Cini, Roberta Comastri, Anna Maria De Pietro, Gabriela Fantato, Matteo Fantuzzi, Paola Febbraro, Lara Ferrini, Anna Giorgi, Loredana Magazzeni, Daniela Monreale, Cecilia Pelliconi, G. Vittoria Ravagli, Sergio Rotino, Elio Talon, Paola Tosi, Andrea Trombini, Giovanna Turrini, Paola Turrini, Adam Vaccaro, Anna Zoli

per informazioni telefonare 051.840534
entrata libera

Giornale di strada di Bologna
fondato dalle persone
senza fissa dimora

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Proprietà:

Associazione Amici di Piazza Grande

Direttore responsabile:

Antonino Palaia

Direttore Editoriale:

Massimo Macchiavelli

Caporedattore:

Massimiliano Salvatori

Redazione:

via Libia, 69

Tel. 051 342 328

Fax 051 397 971

email: pg@piazzagrande.it

Distribuzione: Antonino Palaia

Abbonamenti: Salvatore Morelli

Impaginazione:

Massimo Macchiavelli,
Massimiliano Salvatori

Idea Grafica:

Ass. Amici di Piazza Grande

Immagini:

Le fotografie a pagina 1, 5 e 7 sono di Leonardo Tancredi; a pagina 5 e 6 sono di Giuseppe Marongiu. La foto a pag. 2, e 4 sono di Massimo Golfieri (dal libro *Mediterranea*, Il *Maestrale* di Alberto Masala e Golfieri); l'immagine alle pagine 3 e 11 è di Michal Mackù; foto a pag. 8 di Kishin Shinoyama; a pag. 11 l'immagine in basso è di Lazlo Moholy-Nagy. Tutte le altre sono dell'archivio della redazione di Piazza Grande.

In Redazione:

Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Antonio Boccuni, Leonardo Tancredi, Al.Mo., Gianluca Ricciato, Alessia Acquistapace, Salvatore Morelli, Antonio Boccuni, Andrea Cuomo e Luca Scaglioso.

Hanno collaborato a questo numero:

Giuseppe Marongiu, Gabriele Morelli, Alberto De Angelis, Daniele Barbieri, Andrea Cotti e l'Associazione scrittori bolognesi, Fiorella Fabbri, Filippo. Un ringraziamento particolare a Cristina e Silva.

Chiuso in redazione il: 10-03-2003
Stampa: Nuova Cesat Firenze

2° CORSO DI TEATRO COMICO

Lunedì 14 aprile - Venerdì 13 giugno 2003

Laboratorio pratico di Teatro Comico

Condotta da Massimo Macchiavelli con gli attori della Fraternal Compagnia

-Buffoni, giullarate medioevali-

-I lazzi della Commedia dell'Arte-

-Improvvisazione e spostamenti di genere-

-I ritmi del comico

-Il teatro dell'Assurdo-

Le lezioni si terranno due volte settimanali dalle 20 alle 22

Sabato 14 giugno verrà presentato al pubblico il risultato dei lavori.

Info: Massimo Macchiavelli 338/7915105 /051342328 pg@piazzagrande.it

Officine di Via Libia 69



NUMERI E INDIRIZZI UTILI



ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14: alle 17:00 Bus 20 - 37

tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento.

tel. 051/244044

Centro ascolto italiani della Caritas Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 tel. 051/6448186

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina tel. 051/582443

L.L.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92 tel. 051/6347644

Telefono Verde AIDS Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00

Tel. 800.856080 www.telefonoids.it

Casa Delle Donne per non subire violenza

Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna

Fax 051-3399498

Tel. 051/333173

Centro di Aiuto per la Libertà dalla

Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00

tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati della Caritas Via

Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle

11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta

50 i colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)

tel. 051/235358 Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del

Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle

16:30. Tel. 051/523494

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico)

tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00

tel. 051/342000

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo

extracomunitari con permesso di soggiorno Via

Drappiere, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00

Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00

Sabato dalle 9:00 alle 13:00 tel. 051/6564611

Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna

Via Marconi 69/d Bologna;

tel. 051 6087190

Volontari di varie comunità straniere sono a

disposizione per parlare nella tua lingua di

qualsiasi problema riguardante l'impiego, la

sanatoria, i contributi INPS ecc.



LAVARSI

Centro San Petronio Via Santa Caterina, 8

Max 25 persone. UOMINI STRANIERI

Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina

prenotazione UOMINI ITALIANI lunedì

dalle 15:00 alle 16:00 lunedì mattina prenotazione

DI DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00

Venerdì mattina su prenotazione.

tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo nuovo)

Antoniano Via Guinizzelli, 3 dal Lunedì al

Sabato alle 12:30 Autobus 33 tel. 051/346756



MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta. Via Nosedella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri. via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano. Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, tel. 051/346756 Aperto a tutti

Parrocchia Cuore Immacolato. Via Mameli 5, dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle

18:00 (sportina cibo) tutti i giorni. Bus 13,

tel. 051/400201

Mensa della Fraternità della Caritas Via S. Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 tel.

051/6448015 (si accede attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo

Bus 11/c tel. 051/356477

Parrocchia Santa Maria della Misericordia Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00

distribuzione numero per sportina genere alimentari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33

tel. 051/332755

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00

e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare

tel. 051/244060

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da

Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle

15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35

tel. 051/364801

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30

sportina cibo Bus 27 a b e 95-97-98

tel. 051/322288

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede attraverso il Servizio Sociale Adulti).

tel. 051/521704

Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15

Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri"

via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle

8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno

alla settimana.

UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle

19:15 alle 20:15 Carracci.



DORMIRE

Casa del riposo notturno Madre Teresa di

Calcutta Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00

alle 24:00 Bus 14-34-37 tel. 051/531742 Si

accede dai servizi e dalla strada 19:00 - 20:00

Casa del riposo notturno Via Lombardia, 36

aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36

tel. 051/493923 Si accede dalla strada 19:00 - 20:00

Centro Beltrame (Servizio Sociale Adulti) Via

Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37

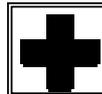
tel. 051/245156 Si accede dal servizio sociale adulti.

Casa del riposo notturno Via Carracci 69/2

aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite

lo Sportello sociale e delle opportunità di Via

del Porto, 15



CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via

Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettiroso Via de

Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos presso poliambulatorio Montebello Via

Montebello, 6 tel. 051/2869294 1° piano

scala A Mercoledì dalle 17:00 alle 19:00

Sabato dalle 9:00 alle 11:00 (assistenza medica gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi tel. 0335/820228 Gruppi

auto-aiuto

Narcotici Anonimi tel. 051/6344342 Gruppi

auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9

tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle

9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su

presentazione di ricetta medica.



VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da

lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00

alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo

economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93

tel. 051/244090

Opera San Domenico Piazza San Domenico

5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus

13-11-86 tel. 051/226170

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio

Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

13-86 tel. 051/405741

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via

Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è

richiesto un piccolo contributo economico) Bus

13 tel. 051/400201

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via

Marzabotto, 12 tel. 051/435119 Giovedì dalle

16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via

Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00

Bus 11/c tel. 051/356477

Antoniano Via Guinizzelli, 3 Escluso il Martedì

dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo

contributo economico) Bus 33

tel. 051/346756

Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88

Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11

tel. 051/6345431

ASSOCIARSI

Associarsi a **Piazza Grande** è una condizione di incontro tra la società, le sue culture e le sue necessità.

Con soli **5 euro** potete aderire all'Associazione e diventare soci.

Basta telefonare allo **051 342328**,

e lasciare i propri dati o fare un versamento sul c/c postale n.

25736406, intestato

all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Adesione

associazione"